

Krusciov su coesistenza e lotta di liberazione

A pagina 12

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una proposta di legge per la parità dell'assistenza nell'agricoltura

A pagina 3

Il Natale degli emigrati

NON SI E' MAI PARLATO tanto degli emigrati, sulla stampa borghese, da quando i nostri benpensanti hanno scoperto che la maggioranza schiacciante dei lavoratori mandati a lavorare all'estero non aveva perduto la propria coscienza di classe.

Se gli emigrati avessero votato in massa per la Democrazia cristiana, i giornali conservatori non si sarebbero neppure accorti che quasi due milioni di italiani vivono lontani dalle loro famiglie, e molti di loro nelle bidonville, nei pollai e perfino nei lager (trasformati in case per pretendere anche un affitto salato), tenuti ai margini della società da una discriminazione talora addirittura razzista, tra l'indifferenza dei consolati incapaci di organizzare le più elementari forme di assistenza.

IN QUESTI GIORNI, decine di migliaia di emigrati tornano a casa per trascorrere le feste di fine d'anno in famiglia. Non è il richiamo delle urne ma quello degli affetti a riportarli tra i loro cari che certamente troveranno diversi. E forse più che al momento in cui capirono che la scheda era la unica possibilità di lotta che era stata loro lasciata in Italia, sentiranno che l'andar lontano per cercare lavoro non costa soltanto disagi, sacrifici, umiliazioni, ma lacerazioni umane che non potranno essere ripagate e sanate se non mettendo fine al loro destino di emigrati.

A quelle buone e ipocrite parole, in questi mesi, si è aggiunto qualcosa che ha fatto ancora più dura e più grave la condizione degli emigrati. La carità delle missioni cattoliche è diventata più pelosa perché accompagnata più di prima ai ricatti e alle discriminazioni politiche. In Svizzera le massime autorità governative sono scese sul terreno della persecuzione poliziesca contro i più attivi militanti comunisti, arrivando a giustificare la caccia alle streghe non soltanto in nome della sicurezza interna (mai del resto minacciata da nessuno) ma addirittura della sicurezza esterna.

NOI TORNIAMO a sollevare la questione, non soltanto nei confronti del ministro degli Esteri, ma dell'intero governo di centro-sinistra, giacché l'emigrazione è uno dei problemi nodali della situazione italiana. E bisogna affrontarlo, subito, con alcuni provvedimenti di emergenza capaci di garantire i diritti di libertà e più umane condizioni di lavoro e di vita per quasi due milioni di italiani e, a scadenza ravvicinata, con misure di politica economica e con riforme tali che assicurino il ritorno e la degna sistemazione in patria degli emigrati che vorranno tornare (e sono la maggioranza).

Aniello Coppola

Dalla Associazione nazionale

Deplorati i magistrati di Reggio Emilia

La Giunta centrale dell'Associazione nazionale magistrati italiani, riunitasi d'urgenza ieri a Roma, ha preso nettamente posizione contro la sottosegretaria di Reggio Emilia, la quale com'è noto, aveva, nei giorni scorsi, espresso favorevoli apprezzamenti per l'operato del Procuratore della Repubblica Arcadio Morini in relazione al « caso Dossetti ».

(A pagina 3 una dichiarazione dell'onorevole Dossetti).

Gli sviluppi della drammatica situazione nel Partito socialista

La sinistra del PSI respinge il deferimento ai probiviri

Una lettera dei 25 deputati inviata al Collegio dei probiviri convocato per oggi - Un Convegno nazionale della sinistra a gennaio - Le reazioni fra gli autonomisti dopo la rottura delle trattative

In un'atmosfera resa drammatica dal rapido precipitare degli avvenimenti a seguito della decisione della maggioranza della Direzione del PSI di deferire ai « probiviri » i 25 deputati della sinistra, si è tenuto ieri a Roma il comitato nazionale della corrente di minoranza. Si è trattato di una riunione allargata alla quale, oltre ai dirigenti nazionali della sinistra, sono stati invitati tutti i parlamentari e i dirigenti provinciali.

La riunione ha ascoltato una relazione di Vecchietti e si è chiusa approvando alcune decisioni che dimostrano il punto di gravità cui è ormai giunta la tensione dei rapporti fra maggioranza e minoranza. Il comitato nazionale, preso atto del deferimento ai « probiviri » dei 25 deputati della sinistra che non hanno votato per il governo, ha approvato una lettera - che verrà inviata oggi stesso al Collegio dei probiviri, convocato per questa mattina - nella quale si respinge l'invito a presentarsi. Nella lettera - il cui testo non è stato reso noto - si afferma che il rifiuto non vuole suonare mancanza di rispetto ma è la riaffermazione del giudizio della sinistra secondo la quale la discussione è di carattere politico, affrontabile quindi solo sul terreno politico e non su quello disciplinare.

Il Comitato nazionale ha poi approvato la decisione di convocare per il mese di gennaio un Convegno nazionale della sinistra che sarà preceduto da una serie di convegni provinciali. Infine è stato approvato un testo di appello al partito, che verrà reso noto oggi, in precedenza l'assemblea aveva ascoltato l'approvato la relazione di Vecchietti.

Vecchietti ha rilevato la drammaticità della situazione interna, sottolineando che il rifiuto del voto di fiducia alla Camera - che verrà ripetuto oggi al Senato - « è stata la occasione appariscente che ha messo in moto la macchina disciplinare del PSI. Ma la causa di fondo sta in un problema di politica generale ». Vecchietti ha rilevato che, nel corso delle trattative dei giorni scorsi in direzione, « è apparso chiaro che « per salvare l'unità del partito occorrevano atti politici concreti. Questi atti - ha detto il leader della sinistra - non sono stati compiuti, perché in realtà la frattura del PSI era il prezzo che si doveva pagare alla politica di centrosinistra ».

L'oratore ha poi affermato che « Nenni ha dimostrato di volere ad ogni costo la scissione, attraverso un'azione che dura ormai da anni » e che « Moro e Saragat hanno puntato dichiaratamente sulla scissione socialista, nel quadro di una grande operazione trasformistica contro il movimento operaio italiano che il ministro ha denunciato fin dall'inizio ».

Riferendosi al deferimento ai probiviri, Vecchietti ha affermato che « ciò che accade oggi nel PSI non è una beffa fra socialisti: è un fatto di rilievo nazionale e internazionale, e solo nel quadro generale della politica italiana e della politica internazionale può essere compreso. Il no della sinistra era, ed è, un fatto politico: vederlo sul piano disciplinare significa voler portare per forza il discorso sul piano della frattura ». Vecchietti ha quindi riconfermato che il 40 per cento del partito rivendica ancora una volta il Congresso straordinario, perché il discorso sia riportato ancora una volta in sede politica.

primi atti politici del governo - dal discorso di Moro al discorso di Saragat a Parigi - confermano le critiche mosse al centrosinistra. Vecchietti ha infine rilevato che il documento della maggioranza si limita a riaffermare la fedeltà a una scelta di fondo che « è socialdemocratica, anche se la maggioranza tatticamente nega la prospettiva dell'unificazione con Saragat ». Concludendo, Vecchietti ha affermato che « di fronte a tutto ciò non è un problema di rottura del Partito quello davanti al quale occorre pronunciarsi, ma un problema di scelte politiche alle quali non si può sfuggire. E' il problema di sapere se va lasciata la via creata dalla azione della destra socialista nella vita politica italiana. E' il problema di avere coscienza e fiducia nella preminenza delle funzioni cui la sinistra ha assolto, in questi anni, e che non possono essere assolte da nessun altro ».

IL VOTO DEL PSI AL SENATO Ieri si è riunito il gruppo dei senatori del PSI, alla vigilia del voto di fiducia al Senato. Si è appreso che, per il gruppo, prenderà la parola il sen. Vittorelli. Nel gruppo della sinistra, si è appreso che il senatore Bonafini, a nome di altri tre senatori, dichiarerà che pur dissentendo dall'accordo di governo sottoscritto dal PSI, si atterrà alla disciplina.

m. f. (Segue in ultima pagina)

Grave ipotesi per l'economia nazionale

Montecatini-Shell firmato l'accordo

Il trust anglo-olandese si insedia così con posizioni di comando nel settore chiave della petrolchimica

Per il contratto Tessili: scioperi articolati a gennaio Il programma deciso dai sindacati - Nota FIOT sull'incontro per le aziende ENI

MILANO, 20. I lavoratori tessili accentueranno la loro battaglia contrattuale sviluppando l'azione con tre settimane di scioperi articolati fra il 7 e il 23 gennaio prossimo. La decisione è stata presa oggi dai tre sindacati di categoria aderenti alla CGIL, alla CIL e all'UIL. Dopo la seconda, possente fermata unitaria di mercoledì scorso, la nuova fase articolata di lotta accentuerà la pressione dei 400 mila lavoratori della categoria che tende a rimuovere la Confindustria e le associazioni padronali cotoniere e laniera dalla loro intransigenza.

(Segue in ultima pagina)

Calda manifestazione popolare a Roma

L'Unità ha consegnato 29 milioni agli edili

I lavoratori romani devolvono 5 milioni per il Natale degli eroici minatori di Ravi e un milione per i loro compagni incarcerati a Taranto - I discorsi di Alicata e Fredda



Due aspetti della manifestazione alla sala Brancaccio. A sinistra: il compagno Alicata mentre parla all'assemblea degli edili. A destra: il sindacalista Paolo Mattioli fra un gruppo di parenti di edili incarcerati.

Una vittoria

Intorno alla memorabile ed esemplare vicenda degli edili romani fin dall'inizio, fin da quel pomeriggio del 9 ottobre quando l'intero centro di Roma fu sconvolto dall'aggressione poliziesca, si sono delinque due schieramenti contrapposti e contrassegnati da due diverse impronte di classe. Al blocco dei « pirati dell'edilizia », dei celerini dal manganello facile, dei giornali padronali che chiesero di sparare sugli operai, dei giudici che hanno emesso l'infamata sentenza, delle autorità che hanno autorizzato con la VI sezione del Tribunale, a quella « chiamata a raccolta delle vecchie forze di classe », che ha detto Alicata, si è contrapposto di slancio un forte schieramento unitario e democratico.

La cerimonia della consegna al sindacato dei milioni raccolti dall'Unità è stata anche l'esaltante conferma di questa realtà. Nel salone di Palazzo Brancaccio i romani edili, i minatori di Ravi, le mogli e i figli dei carcerati, i lavoratori condannati e rinchiusi in libertà con la condizionale, e i rappresentanti degli operai, impiegati, intellettuali che con tanto slancio hanno contribuito al successo della sottoscrizione, i dirigenti sindacali, i dirigenti e i redattori dell'Unità, del giornale che ancora una volta si è dimostrato un grande organizzatore collettivo della solidarietà e della coscienza di classe.

Compagni dei lavoratori arrestati, edili scarcerati, familiari degli operai che sono tuttora a Regina Coeli, erano ieri diversi rispetto a tre mesi fa. Quelli che

(Segue in ultima pagina)

Un'intervista ai giornali algerini

Krusciov su coesistenza e lotta di liberazione

«Noi sosterrremo con ogni mezzo la lotta contro l'imperialismo, il colonialismo e il neocolonialismo, dei paesi d'Africa, d'Asia e dell'America Latina» - Coesistenza non è preservazione dello "status quo"

ALGERI, 20. La stampa di Algeri ha pubblicato stamane con grande risalto una lunga intervista di Krusciov, nella quale il premier sovietico ha esposto una dettagliata esposizione della politica di pacifica coesistenza e dei problemi che, in questo quadro, si pongono nei confronti del movimento nazionale nei paesi oppressi dal colonialismo e dal neo-colonialismo. Il primo ministro sovietico ha concesso questa intervista al corrispondente di un giornale algerino in occasione della visita a Mosca di una delegazione governativa dell'Algeria guidata dal presidente dell'Assemblea nazionale, Ben Alla. Si tratta di un'intervista di circa diecimila parole accordata al quotidiano del FLN Le Peuple e al giornale progressista Alger Republicain, in cui Krusciov ha sottolineato il principio della coesistenza pacifica non significa la riconciliazione con l'imperialismo, né impone o implica battute d'arresto alla lotta dei movimenti di liberazione nazionale.

«Al contrario», spiega il primo ministro sovietico, «se da una parte la coesistenza pacifica suppone la coesistenza economica e coloniale, non intervenendo negli affari interni, lo sviluppo delle normali relazioni diplomatiche e un processo armonico verso la distensione e la pace, dall'altra parte esclude il disimpegno ideologico e l'azione energica di tutti i paesi socialisti e di tutte le forze progressiste amanti della pace contro le mire aggressive e imperialiste dell'imperialismo». Ma questa, aggiunge Krusciov, «è una lotta che deve svilupparsi in condizioni di pace, e di non ingerenza nella vita interna degli Stati». «Come voi sapete», prosegue il premier sovietico, «non esiste alcuna contraddizione tra la politica leninista di coesistenza pacifica fra Stati a diversa via di sviluppo nazionale. Tentare di dare un altro senso al principio della pacifica coesistenza significa

Washington

Rusk riferisce a Johnson sul viaggio in Europa

WASHINGTON, 20. Il segretario di Stato americano Rusk, rientrato ieri a Washington dopo il suo viaggio in Europa, ha riferito al presidente Johnson che il viaggio in Europa, in compagnia del ministro Home e del ministro degli Esteri Butler, ha presentato oggi al presidente Johnson un primo rapporto sul suo viaggio. All'aeroporto, Rusk aveva dichiarato che non vi era «nessun cambiamento fondamentale» nella politica estera USA, rispetto a un'eventuale conferenza alla vertice Est-Ovest; gli Stati Uniti incoraggeranno tale conferenza, solo se i colloqui preliminari sembreranno giustificarsi. Le prospettive, rispetto a un condizionamento di questo genere, non appaiono molto rosee. Si ritiene a Washington che nei colloqui londinesi di Rusk le discrepanze emerse sul rilancio del dialogo con Mosca siano più rilevanti dei punti di accordo. L'accordo, in sostanza, verte unicamente su una linea di principio; poi Washington appare contraria ad aprire la nuova fase del dialogo nel modo proposto da Londra. Butler proporrà a Gromiko, nel prossimo incontro fra i due ministri degli Esteri a Londra, di riprendere il dialogo con Mosca, ma il governo inglese questa sembra la sede più adatta per discutere di prevenzione degli attacchi di sorpresa e di accordo contro la disseminazione delle armi atomiche. Ma il presidente Johnson è più attento rispetto a questo programma: sul primo punto, perché un accordo comporterebbe l'installazione di posti di controllo anche nell'Alaska, sul secondo, perché Johnson ritiene di dover aspettare i risultati delle elezioni presidenziali, prima di prendere decisioni di tale importanza. È evidente che nella capitale americana si attendano con crescente interesse le conversazioni che Johnson avrà nelle prossime settimane con il cancelliere tedesco Erhard e con il primo ministro britannico Home.

Lo studente africano morto nell'URSS

MOSCA, 20. Un comunicato dell'agenzia Tass sulla morte dello studente ghanese Edmond Asare Addo, sulla manifestazione di un nutrito gruppo di studenti ghanesi del primo corso della facoltà di medicina Rossa e sulla speculazione fatta in occidente per ostacolare i rapporti fra l'Unione Sovietica e i giovani Stati africani. Come primo elemento viene comunicato che la morte di Asare Addo «sopravvenne per assideramento, mentre lo studente era in stato di ubriachezza». Oltre ai medici sovietici, due studenti ghanesi del primo corso di medicina di Mosca presero parte alla autopsia ed hanno potuto constatare l'assenza di lesioni esterne od interne sul cadavere. Cosa è accaduto in seguito? È accaduto che qualcuno ha organizzato una provocazione antisovietica sfruttando il fatto che in quel gruppo si trovavano a Mosca anche numerosi studenti ghanesi che frequentano istituti superiori in altre città sovietiche. Questi studenti erano stati misteriosamente convocati nella capitale per ricevere un sussidio in danaro. Gli agenti pacchi sono nati. Alle autorità sovietiche, infatti, risulta che questa convocazione non fu fatta né dall'ambasciata di Ginevra né dall'ambasciata di Mosca. Nessuno ha avuto l'indipendenza dopo la seconda guerra mondiale e in particolare nel periodo caratterizzato da una pacifica coesistenza con i regimi diversi. Nel periodo della coesistenza pacifica oltre cinquanta Stati sono nati; la coesistenza — ha ribadito il premier sovietico — presuppone la competizione economica, quel che gli imperialisti chiamano concorrenza, e la lotta ideologica, che deve svolgersi in condizioni di pace e di non ingerenza nella vita degli altri paesi. I veri marxisti-leninisti non interpretano la coesistenza pacifica come la preservazione di uno «status quo», una specie di armistizio con l'imperialismo. Nessuno ha inteso estendere questo principio alle relazioni tra imperialismo e popoli oppressi. Al contrario i veri marxisti-leninisti ritengono che solo con la lotta spesso armata si può conquistare la libertà.

I problemi del MEC non ammettono soluzioni «tecniche»

In contrasto due strategie per l'Europa

Posizioni divergenti di Parigi e Bonn su tutti i punti - Per De Gaulle la Germania di Erhard non è quella di Adenauer

Dal nostro inviato

PARIGI, 20. La delegazione tedesca desidera concludere un accordo rapido sulle questioni attualmente in esame dal Consiglio dei ministri del sei; il governo federale farà tutto il possibile perché i negoziati africani di Bruxelles terminino il 31 dicembre, ha dichiarato il portavoce ufficiale della Germania di Bonn. Questa dichiarazione positiva è tuttavia apertamente contraddetta dai termini che Bruxelles ritiene necessari mettere d'accordo tra loro. Bisogna infatti, secondo i tedeschi occidentali, armonizzare queste tre questioni opposte: tenere conto degli interessi dei paesi esportatori di prodotti agricoli (Francia e Italia), degli interessi dei paesi importatori (Bonn e Olanda), e dell'obbligo, fatto, attraverso l'articolo 110

del Trattato di Roma, alla politica di praticare una politica commerciale mondiale con la soppressione progressiva delle restrizioni sugli scambi commerciali. (Kensley-round). Il duello di Bruxelles è fatto di «finte», di astuzie, di ripieghi, nel tentativo di non scoprirsi sulle questioni di fondo, che sono politiche, e che concernono le due opposte concezioni, quella dell'Europa aperta e quella dell'Europa chiusa. La prima è sostenuta dai tedeschi occidentali e dagli americani, la seconda, decisiva nella strategia di De Gaulle, è blandamente caldeggiata anche dall'Italia, a nome di certi suoi interessi economici.

«L'approvazione» del regolamento del mercato comune, ha ripetuto ancora una volta, oggi, che essa «reputa di migliore qualità il riso americano a «grandi lunghezze» che non il riso della Pianura del Po a «grandi tonni». PRODOTTI LATTEARI, CASSEIARI E OLIO D'OLIVA. L'elemento più grosso di contrasto è dato dalle sovvenzioni concesse da Bonn ai produttori tedeschi e per le quali il prezzo di acquisto è inferiore a quello occidentale, assai basso, e può resistere alla concorrenza; mentre la Francia, che non sovvenziona i produttori cinesi, si trova in condizioni di netta inferiorità. Erhard è intransigente, inoltre importare (a basso costo) il burro danese e chiede che venga iscritto nel regolamento che il burro in circolazione in Europa del Sei deve contenere una percentuale di grassi dell'82 per cento, qualità che possiede solo quello danese, e che impedirebbe completamente il commercio del burro fuso tra i due continenti.

Lo studente africano morto nell'URSS

La Tass denuncia le speculazioni occidentali

La provocazione mira a danneggiare i rapporti con gli Stati africani - Pubblicare le conclusioni dell'autopsia

Dalla nostra redazione

MOSCA, 20. Un comunicato dell'agenzia Tass sulla morte dello studente ghanese Edmond Asare Addo, sulla manifestazione di un nutrito gruppo di studenti ghanesi del primo corso della facoltà di medicina Rossa e sulla speculazione fatta in occidente per ostacolare i rapporti fra l'Unione Sovietica e i giovani Stati africani. Come primo elemento viene comunicato che la morte di Asare Addo «sopravvenne per assideramento, mentre lo studente era in stato di ubriachezza». Oltre ai medici sovietici, due studenti ghanesi del primo corso di medicina di Mosca presero parte alla autopsia ed hanno potuto constatare l'assenza di lesioni esterne od interne sul cadavere. Cosa è accaduto in seguito? È accaduto che qualcuno ha organizzato una provocazione antisovietica sfruttando il fatto che in quel gruppo si trovavano a Mosca anche numerosi studenti ghanesi che frequentano istituti superiori in altre città sovietiche. Questi studenti erano stati misteriosamente convocati nella capitale per ricevere un sussidio in danaro. Gli agenti pacchi sono nati. Alle autorità sovietiche, infatti, risulta che questa convocazione non fu fatta né dall'ambasciata di Ginevra né dall'ambasciata di Mosca. Nessuno ha avuto l'indipendenza dopo la seconda guerra mondiale e in particolare nel periodo caratterizzato da una pacifica coesistenza con i regimi diversi. Nel periodo della coesistenza pacifica oltre cinquanta Stati sono nati; la coesistenza — ha ribadito il premier sovietico — presuppone la competizione economica, quel che gli imperialisti chiamano concorrenza, e la lotta ideologica, che deve svolgersi in condizioni di pace e di non ingerenza nella vita degli altri paesi. I veri marxisti-leninisti non interpretano la coesistenza pacifica come la preservazione di uno «status quo», una specie di armistizio con l'imperialismo. Nessuno ha inteso estendere questo principio alle relazioni tra imperialismo e popoli oppressi. Al contrario i veri marxisti-leninisti ritengono che solo con la lotta spesso armata si può conquistare la libertà.

Lo studente africano morto nell'URSS

La Tass denuncia le speculazioni occidentali

La provocazione mira a danneggiare i rapporti con gli Stati africani - Pubblicare le conclusioni dell'autopsia

Dalla nostra redazione

MOSCA, 20. Un comunicato dell'agenzia Tass sulla morte dello studente ghanese Edmond Asare Addo, sulla manifestazione di un nutrito gruppo di studenti ghanesi del primo corso della facoltà di medicina Rossa e sulla speculazione fatta in occidente per ostacolare i rapporti fra l'Unione Sovietica e i giovani Stati africani. Come primo elemento viene comunicato che la morte di Asare Addo «sopravvenne per assideramento, mentre lo studente era in stato di ubriachezza». Oltre ai medici sovietici, due studenti ghanesi del primo corso di medicina di Mosca presero parte alla autopsia ed hanno potuto constatare l'assenza di lesioni esterne od interne sul cadavere. Cosa è accaduto in seguito? È accaduto che qualcuno ha organizzato una provocazione antisovietica sfruttando il fatto che in quel gruppo si trovavano a Mosca anche numerosi studenti ghanesi che frequentano istituti superiori in altre città sovietiche. Questi studenti erano stati misteriosamente convocati nella capitale per ricevere un sussidio in danaro. Gli agenti pacchi sono nati. Alle autorità sovietiche, infatti, risulta che questa convocazione non fu fatta né dall'ambasciata di Ginevra né dall'ambasciata di Mosca. Nessuno ha avuto l'indipendenza dopo la seconda guerra mondiale e in particolare nel periodo caratterizzato da una pacifica coesistenza con i regimi diversi. Nel periodo della coesistenza pacifica oltre cinquanta Stati sono nati; la coesistenza — ha ribadito il premier sovietico — presuppone la competizione economica, quel che gli imperialisti chiamano concorrenza, e la lotta ideologica, che deve svolgersi in condizioni di pace e di non ingerenza nella vita degli altri paesi. I veri marxisti-leninisti non interpretano la coesistenza pacifica come la preservazione di uno «status quo», una specie di armistizio con l'imperialismo. Nessuno ha inteso estendere questo principio alle relazioni tra imperialismo e popoli oppressi. Al contrario i veri marxisti-leninisti ritengono che solo con la lotta spesso armata si può conquistare la libertà.

Lo studente africano morto nell'URSS

La Tass denuncia le speculazioni occidentali

La provocazione mira a danneggiare i rapporti con gli Stati africani - Pubblicare le conclusioni dell'autopsia

Dalla nostra redazione

MOSCA, 20. Un comunicato dell'agenzia Tass sulla morte dello studente ghanese Edmond Asare Addo, sulla manifestazione di un nutrito gruppo di studenti ghanesi del primo corso della facoltà di medicina Rossa e sulla speculazione fatta in occidente per ostacolare i rapporti fra l'Unione Sovietica e i giovani Stati africani. Come primo elemento viene comunicato che la morte di Asare Addo «sopravvenne per assideramento, mentre lo studente era in stato di ubriachezza». Oltre ai medici sovietici, due studenti ghanesi del primo corso di medicina di Mosca presero parte alla autopsia ed hanno potuto constatare l'assenza di lesioni esterne od interne sul cadavere. Cosa è accaduto in seguito? È accaduto che qualcuno ha organizzato una provocazione antisovietica sfruttando il fatto che in quel gruppo si trovavano a Mosca anche numerosi studenti ghanesi che frequentano istituti superiori in altre città sovietiche. Questi studenti erano stati misteriosamente convocati nella capitale per ricevere un sussidio in danaro. Gli agenti pacchi sono nati. Alle autorità sovietiche, infatti, risulta che questa convocazione non fu fatta né dall'ambasciata di Ginevra né dall'ambasciata di Mosca. Nessuno ha avuto l'indipendenza dopo la seconda guerra mondiale e in particolare nel periodo caratterizzato da una pacifica coesistenza con i regimi diversi. Nel periodo della coesistenza pacifica oltre cinquanta Stati sono nati; la coesistenza — ha ribadito il premier sovietico — presuppone la competizione economica, quel che gli imperialisti chiamano concorrenza, e la lotta ideologica, che deve svolgersi in condizioni di pace e di non ingerenza nella vita degli altri paesi. I veri marxisti-leninisti non interpretano la coesistenza pacifica come la preservazione di uno «status quo», una specie di armistizio con l'imperialismo. Nessuno ha inteso estendere questo principio alle relazioni tra imperialismo e popoli oppressi. Al contrario i veri marxisti-leninisti ritengono che solo con la lotta spesso armata si può conquistare la libertà.

Scarcerato dietro cauzione

L'«ultra» che minacciò Kennedy



WASHINGTON, 20. Russell Wench McIlarry, il giovane di 21 anni arrestato sotto l'accusa di avere minacciato di uccidere il presidente Kennedy la sera prima dell'assassino del capo dell'esecutivo, è stato rilasciato oggi dietro cauzione di 250 dollari; egli non potrà tuttavia allontanarsi dalla contea di Tarrant, il giovane insisterà col dire di aver espresso, solo per scherzo, il progetto di uccidere Kennedy. «Confesso però — ha aggiunto — che la morte del presidente non mi ha affatto turbato».

Nei primi mesi del '64

Tito a Praga e Novotny in Jugoslavia

Pubblicato il comunicato jugo-cecoslovacco

Ciu En-lai arriva oggi ad Algeri

PRAGA, 20. Il presidente jugoslavo Tito visiterà ufficialmente la Cecoslovacchia. La notizia è stata data con un comunicato, reso noto stasera a Praga al termine della visita del ministro degli Esteri jugoslavo, Koca Popovic. Nello stesso tempo il presidente cecoslovacco Antonin Novotny, che lo ha accettato, l'invito del presidente Tito a visitare la Jugoslavia. Si ritiene che la visita di Tito potrebbe aver luogo nella prossima primavera, nel periodo in cui egli effettuerà anche la prevista visita in Polonia. Il comunicato diffuso a Praga conferma la piena identità di vedute dei due governi sui principali problemi internazionali: principi della coesistenza pacifica, anticolonialismo, lotta per il disarmo completo e generale, controllo, appoggio all'accordo di Mosca ed alle proposte di денуклеazione in varie parti del mondo, innanzitutto nell'Europa centrale. I due governi si dichiarano favorevoli alla soluzione pacifica del problema tedesco, sulla base del riconoscimento dei due stati tedeschi e condannano la «politica neofascista dei circoli militari nazisti» repubblicana federale.

MARIO ALICATA - Direttore LUIGI PINTOR - Condirettore Taddeo Conca - Direttore responsabile

DALLA 1ª PAGINA

Sinistra PSI

plina di partito. Per la sinistra, prenderà la parola per dichiarazione di voto, il senatore Schiavetti. «Negli ambienti autonomisti, gli sviluppi della situazione sono seguiti con evidente preoccupazione. Ieri De Martino e Brodolini hanno convocato i membri autonomisti della direzione. «L'Inchiesta», dice un comunicato — è stato dedicato ad un esame complessivo della situazione aperta dopo la riunione di direzione di ieri sera e di alcune decisioni politico-organizzative inerenti ai problemi immediati». Dalla riunione «è risultato confermarci l'orientamento della maggioranza a non drammatizzare i rapporti interni di partito e a sperare ogni possibile tenuta per la salvaguardia dell'unità del PSI nel rispetto di tutte le opinioni e nella indispensabile concordanza negli impegni operativi». Sulla questione del deficit del presidente del collegio nazionale, Jacometti, ha dichiarato ieri di avere già provveduto a convocare i 25 deputati della sinistra. Il collegio si riunirà questa mattina alle 9,30, in via del Corso. Esso, a quanto si apprende, prenderà in esame — in assenza dei convocati — la lettera da essi inviata. I membri del collegio nazionale sono 7 autonomisti, 4 della sinistra e uno della corrente di Pertini.

Montecatini

ternazionale si insedia in posizioni minime in industria-chiave, quale è appunto la produttività con le sue produzioni che interessano una gamma vastissima di attività dall'edilizia all'industria tessile, dalle «farmaceutiche» alla produzione di concimi per l'agricoltura. Numerose interrogazioni parlamentari presentate da comunisti, socialisti e democristiani avevano sollecitato il governo a intervenire in questa questione che minaccia — anche sul piano della programmazione — di mettere a nudo gli interessi del monopolio straniero lo sviluppo di un'attività industriale tanto importante. Non risulta che tale intervento sia stato al di là di alcuni comunisti timidi, ma risulta che il rappresentante dell'IRI nel Consiglio d'amministrazione della Montecatini abbia preso posizione, in nome del capitale italiano, in favore di un rinvio, almeno per provocare un rinvio delle decisioni prese.

Edili

sta curando la produzione di un documentario cinematografico che utilizzerà materiale filmato durante la manifestazione contro il disimpegno e durante le successive cariche della polizia; un documentario che narrerà gli italiani la storia utile e significativa dei lavoratori arrestati, delle loro famiglie, delle loro cataparchie e della grande Roma che essi hanno contribuito a costruire per le fortune di pochi speculatori. Infine l'assemblea ha approvato la proposta di devolvere alla somma di un contributo di un milione, che invieremo alle famiglie di cinque edili tarantini arrestati nove mesi fa dopo una manifestazione sindacale ed ancora incarcerati. Un contributo di cinque milioni è stato inoltre consegnato a mezzo di una delegazione che era presente in sala, ai ministri di Ravi che lottano da tre mesi e mezzo contro i licenziamenti e la smobilitazione delle loro miniere. All'indomani della manifestazione Paolo Mattioli ha chiamato alla presidenza dell'assemblea i compagni Mario Alicata, Luigi Pintor e Taddeo Conca, in rappresentanza del nostro giornale, i compagni Cianca e Cappelli della segreteria nazionale della FILLEA, la segreteria provinciale del sindacato, i compagni Modica e Trivelli rispettivamente segretario regionale e provinciale del PCI. Un primo momento di commozione. «Insieme allo scasso» — è corso nella sala quando Mattioli ha chiamato poi alla presidenza il gruppo di donne presenti, mogli e madri degli edili arrestati, e i lavoratori già usciti dal carcere di Regina Coeli. Il compagno Alicata, direttore de l'Unità, ha preso poi la parola per trarre un bilancio della sottoscrizione, della quale egli ha innanzitutto sottolineato la grande ampiezza che testimonia come intorno agli edili si siano stretti tutti i lavoratori. Piccole e grosse somme si denarano sono infatti giunte a l'Unità da ogni angolo d'Italia, dai cantieri edili, dalle fabbriche, ma anche dalle scuole, dagli uffici. Quali i motivi di questo grande successo? Innanzitutto si tratta di una manifestazione del profondo spirito di solidarietà di classe dei lavoratori italiani, grande forza, conquista, ricchezza del movimento operaio che bisogna accrescere sempre più facendone soprattutto partecipi le nuove generazioni. Il successo è dovuto inoltre alla comprensione crescente, da parte dell'opinione pubblica democratica, del grande valore che hanno le lotte rivendicative dei lavoratori, valore non corporativo ma profondo e generale, molla decisiva di tutto il progresso economico e civile

Chiesta la libertà provvisoria per gli edili

Il collegio di difesa degli edili giudicati dalla VI sezione del tribunale, per i fatti accaduti in piazza Venezia e piazza SS. Apostoli di Roma durante la manifestazione di protesta contro la serrata annunciata dall'ACER, ha presentato ieri istanza di libertà provvisoria per i 15 imputati tuttora detenuti. L'istanza, firmata dagli avv. Giuseppe Berlingeri, Alfonso Gatti, Vinicio De Matteis, Fausto Tarantano e Fausto Tiberti, chiede che i 15 condannati siano posti in libertà provvisoria, sottolineando alcune situazioni particolari in cui versano gli edili. Il collegio di difesa ha presentato un'istanza di libertà provvisoria per i 15 imputati tuttora detenuti. L'istanza, firmata dagli avv. Giuseppe Berlingeri, Alfonso Gatti, Vinicio De Matteis, Fausto Tarantano e Fausto Tiberti, chiede che i 15 condannati siano posti in libertà provvisoria, sottolineando alcune situazioni particolari in cui versano gli edili. Il collegio di difesa ha presentato un'istanza di libertà provvisoria per i 15 imputati tuttora detenuti. L'istanza, firmata dagli avv. Giuseppe Berlingeri, Alfonso Gatti, Vinicio De Matteis, Fausto Tarantano e Fausto Tiberti, chiede che i 15 condannati siano posti in libertà provvisoria, sottolineando alcune situazioni particolari in cui versano gli edili.

Augusto Pancaldi Maria A. Macciocchi